

Avviamento al lavoro. Garanzia giovani: in Lombardia funziona

**L'assessore Aprèa:
 con delle modifiche
 il programma ha creato
 occupazione**

TINO REDAELLI

A due anni dall'avvio di "Garanzia giovani", il programma finanziato dall'Unione Europea che punta a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani tra i 15 e i 29 anni non impegnati in un'attività lavorativa né inseriti in un percorso scolastico o formativo, è già tempo di un primo bilancio. Mentre a livello nazionale, quello che doveva essere il fiore all'occhiello delle politiche attive del governo ha stentato a decollare (1,1 milioni di ragazzi registrati, 728mila quelli presi in carico, ma solo 360mila quelli cui è stato proposto uno stage o un contratto), in Lombardia "Garanzia giovani ha prodotto risultati, soprattutto dal punto di vista dello sbocco lavorativo. Nella nostra regione, infatti, sono stati 109.818 i ragazzi che si sono registrati al servizio, tra Neet e neodiplomati o neolaureati alla loro prima esperienza lavorativa. Di questi 60.500 sono stati presi in carico dagli operatori accreditati e ben 53.291 hanno ricevuto la proposta di uno stage o addirittura di un contratto. 26.712 giovani hanno potuto svolgere un periodo di tirocinio retribuito, mentre addirittura 26.579 sono riusciti ad ottenere un contratto (7mila a tempo determinato e 14.500 a tempo indeterminato e 5.162 in apprendistato). E i motivi del successo del modello lombardo di Garanzia Giovani, sono stati illustrati ad Avenire dall'assessore regionale al Lavoro Va-

lentina Aprèa: «Innanzitutto, a differenza delle altre regioni, abbiamo deciso di allargare il programma, al quale abbiamo destinato 173 milioni di euro, non solo ai ragazzi che non studiano né lavorano, ma anche a quelli che sono appena usciti da un percorso scolastico o universitario, proprio per fare in modo che essi stessi non diventino dei Neet - ha spiegato -. Ma la Lombardia fa la differenza, non tanto nel numero dei giovani che si sono registrati, quanto nell'esito della presa in carico. Mentre a livello nazionale, infatti, trova uno sbocco lavorativo solo un giovane accreditato su tre, da noi trova uno stage o un contratto quasi il 90% dei ragazzi». «Il merito di questo successo - aggiunge la Aprèa - è indubbiamente da attribuire al protagonismo di scuole e università, ma anche al fatto che il bando che abbiamo studiato punta molto sull'esito occupazionale e non solo sull'orientamento e sulla formazione». Qualche criticità, come alcuni passaggi telematici che allungano i tempi di risposta o le difficoltà riscontrate per i giovani provenienti da fuori regione che chiedono di accedere al servizio, ci sono ancora, ma Regione Lombardia sta lavorando per cercare di superare anche gli ultimi ostacoli. Già a partire da domani, quando in Regione Lombardia il presidente Roberto Maroni e l'assessore Aprèa incontreranno il Ministro del Lavoro Giuliano Poletti, si cercherà di far emergere luci ed ombre di Garanzia Giovani, suggerendo al governo eventuali modifiche in grado di rilanciare il piano. Nel corso della giornata, infatti, saranno presentati gli esiti della ricerca "Garanzia giovani dietro le quinte", in grado di svelare i motivi per cui alcuni ragazzi presi in carico non hanno poi proseguito nel loro percorso, ma anche di rivelare alcune buone pratiche da replicare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

